

## DIOG. LAERT. 5,31

Riferendosi ad Aristotele, Diogene Laerzio, 5,31, scrive:

τάς τε ἀρετὰς ἔφη μὴ ἀντακολουθεῖν· ἐνδέχεσθαι γὰρ φρόνιμόν τινα  
καὶ ὁμοίως δίκαιον ὄντα ἀκόλαστον καὶ ἀκρατῆ εἶναι.

Così la tradizione, e così le edizioni di M. Marcovich (Stuttgartiae et Lipsiae 1999) e di T. Dorandi.<sup>1</sup> Si osservi, però, che la dottrina di Aristotele e dei Peripatetici risulta in realtà antitetica rispetto alla concezione che Diogene Laerzio attribuisce ad Aristotele: per Aristotele (eth. Nic. 6,13,1144b32 ss.) e i Peripatetici,<sup>2</sup> infatti, le virtù sono tra loro correlate e inseparabili: chi è φρόνιμος possiede, cioè, anche tutte le altre ἀρεταί. Certo, Diogene Laerzio potrebbe aver frainteso la propria fonte (o la fonte di Diogene potrebbe avere frainteso, o deformato, il pensiero di Aristotele).<sup>3</sup> Con una lievissima trasposizione, d'altro canto, tutto andrebbe a posto: suggerirei di leggere, dunque:

τάς τε ἀρετὰς ἔφη ἀντακολουθεῖν· μὴ ἐνδέχεσθαι γὰρ φρόνιμόν τινα  
καὶ ὁμοίως δίκαιον ὄντα ἀκόλαστον καὶ ἀκρατῆ εἶναι.

Per l'ordo verborum che il restauro da me proposto crea (negazione, verbo, γάρ) cfr. Diog. Laert. 9,108: οὐκ ἔστι γὰρ λόγῳ περιελεῖν ταῦτα; per γάρ in terza sede, in presenza di negazione, vd. anche Diog. Laert. 3,35: οὐκ ὀλίγα γὰρ κτλ.

Comacchio (Ferrara)

Giovanni Zago

1) T. Dorandi, Diogène Laërce «lecteur» d'Aristote, Elenchos 28, 2007, 435–446, articolo che contiene, appunto, una nuova edizione critica di Diog. Laert. 5,27–34.

2) Cfr. P. Moraux, Diogène Laërce et le Peripatos, Elenchos 7, 1986, 278; R. W. Sharples, The Unity of the Virtues in Aristotle, in Alexander of Aphrodisias, and in the Byzantine Commentators, Etica e Politica. Rivista di Filosofia on-line 2,2, 2000.

3) Nel comporre la sezione sull'etica aristotelica (5,30 s.), Diogene Laerzio non attingeva direttamente ad Aristotele, bensì ad una Mittelquelle, sulla cui natura vd. Moraux, art. cit. sopra (n. precedente), 273–280.